



## Donne e Istituzioni

**Caterina Carpinato**

Professoressa ordinaria di Lingua e letteratura neogreca  
Prorettrice alla Terza Missione  
Università Ca' Foscari Venezia

conversa con

**Antonella Magaraggia**

Presidente Ateneo Veneto di Scienze, Lettere e Arti

fotografie di

**Francesca Occhi**

## Antonella

**L'Ateneo Veneto, nel cuore di Venezia, dal 1812 rappresenta un punto di incontro civile e culturale della cittadinanza. Ci può raccontare cosa è l'Ateneo, come è strutturato, come funziona, quali sono i suoi organi e la sua missione istituzionale?**

L'Ateneo Veneto compie 210 anni di vita ed è la più antica tra le istituzioni culturali oggi attive a Venezia. Come si legge nell'art. 1 dello Statuto, è un «Ente del terzo settore» che «ha lo scopo di cooperare al processo e alla divulgazione delle scienze, delle lettere delle arti e della cultura in ogni loro manifestazione» e «cura le sue tre maggiori strutture storiche: Archivio, Biblioteca, Collezioni d'arte».

Come molte associazioni ha vari organi: Presidente, Comitato di presidenza, Consiglio accademico e Assemblea dei soci. Può accogliere fino a 300 soci residenti e un numero indeterminato di soci non residenti, onorari e stranieri. Per entrare si deve essere presentati da due soci, superare il vaglio del Consiglio Accademico ed essere eletti in Assemblea. I soci sono il vero patrimonio dell'Ateneo: ci sono eccellenze in ogni campo del sapere. Tra i tanti che hanno dato lustro ricordo Daniele Manin, Niccolò Tommaseo, Alessandro Manzoni, e in tempi più recenti Albino Luciani, Carlo Rubbia.

**Quali saranno le principali linee guida del suo mandato, in linea di continuità con la missione dell'istituto da lei diretto e in vista delle sfide che Venezia è chiamata ad affrontare dopo due anni di pandemia?**

Tra i punti che ho inserito nel programma, ce ne sono tre che mi stanno particolarmente a cuore. *Guardare al passato per costruire il futuro*: la tradizione culturale sedimentata in oltre duecento anni di vita costituisce patrimonio solido e imprescindibile. La nostra attività continuerà nel solco ormai segnato. Tuttavia l'Ateneo deve essere al passo con i mutamenti del nostro tempo. Sono nuovi i parametri del vivere sociale: la maggior consapevolezza ambientale, l'affermazione del mondo digitale, le nuove frontiere della comunicazione. Venezia, per la sua morfologia urbana e per l'ambiente naturale in cui è inserita, può diventare un formidabile luogo di sperimentazione (si pensi solo alla possibilità del telelavoro) e trovare, forse, una soluzione ad alcuni dei problemi che da anni la assillano. La cultura stratificata – nel tempo e nei saperi – della nostra istituzione può fornire gli strumenti adeguati per conoscere e capire questi mutamenti sociali. Solo comprendendoli potremo governarli.

L'Ateneo è anche pensato come 'agorà cittadina': il nostro istituto è sempre stato cuore

politico pulsante della città e deve continuare a essere luogo di dibattito alto sulla polis. In quest'ottica bisogna saper intercettare le forze vive del tessuto sociale, qualunque sia la loro forma di aggregazione. A questo tengo molto: non ci sono questioni che non possano essere discusse in Ateneo. L'importante è che vengano garantite la pluralità delle idee, la serietà dei contenuti e la correttezza della comunicazione. Mi impegnerò anche in quella che ho definito la 'costituzione di una rete della cultura veneziana'. L'offerta culturale in città è molta e molto varia. Tanta la ricchezza quanta la frammentazione. Bisogna continuare nel progetto, che vede l'Ateneo come trainante, di una rete tra le istituzioni e le associazioni a noi vicine. Questo per ottimizzare le energie ed essere forti e credibili nelle proposte. Recentemente, ad esempio, è stata organizzata una giornata dal titolo *Studiare a Venezia*, nella quale abbiamo fatto dialogare più istituzioni: l'Università Ca' Foscari, le biblioteche, gli archivi, le fondazioni e altri enti. Vogliamo continuare in questo percorso.

**L'Ateneo Veneto non ha chiuso i battenti durante il lockdown. Ha messo in piedi in breve tempo una trasformazione digitale innovativa, come ad esempio la creazione di un canale YouTube: come si apre alle nuove tecnologie e ai giovani la più antica istituzione culturale della città?**

La pandemia ci ha tolto molto, ma molto ci ha insegnato: ci ha impedito di coltivare rapporti, ma ci ha fatto capire quanto importante è la socialità, che non daremo più per scontata. Ha limitato la possibilità di aggregazione, ma ci ha fatti incontrare tramite le piattaforme, che abbiamo imparato a utilizzare.

L'Ateneo Veneto, durante il lockdown, si è trovato a dover chiudere per poco tempo, ma poi è ripartito, sapendo reagire alla crisi e facendo, in breve, un salto di qualità organizzativo. Di questo va reso merito al precedente Comitato di Presidenza. Si sono fatti vari incontri utilizzando le piattaforme. Ormai queste sono diventati strumenti abituali che consentiranno di collegarci con il mondo e





avere proficui scambi culturali. È il punto del programma che ho indicato come *Oltre Venezia*, assecondando la vocazione espansiva che ha sempre avuto questa città.

Quanto ai giovani, posso dire che, essendo l'Ateneo un'accademia di eccellenze, è naturale che i soci abbiano un'età un po' avanzata in quanto le competenze si costruiscono nel tempo. Ci sono però dei veri talenti anche tra i giovani. Il nostro compito è quello di individuarli e farli entrare nel nostro istituto. Infatti non si tratta solo di pensare a iniziative a loro rivolte, ma occorre renderli protagonisti.

**Il suo primo presidente era il 'foresto' Leopoldo Cicognara, prima di lei l'Ambasciatore Gianpaolo Scarante, altri – quali Giannantonio Paladini – sono stati docenti di Ca' Foscari. Tutti uomini comunque. Essere donna fa davvero la differenza o la scelta del suo nome è stata fatta sulla base delle sue competenze e del suo contributo alla vita dell'Ateneo Veneto?**

A questo tema presto la massima attenzione. Sono stata e rimango femminista, ma, più che una questione di genere, faccio una questione di dignità della persona. Non amo le cosiddette quote rosa, anche se capisco le ragioni di chi le sostiene. Mi piace ragionare in termini di competenza e voglio pensare di essere stata eletta all'Ateneo per questo e non per il genere che rappresento.

Arrivo da un mondo, quello della magistratura, per decenni maschile. Le racconto un



aneddoto che mi riguarda. All'inizio della mia carriera ho lavorato in una Pretura ove i giudici erano sempre stati uomini. La notte, più di una volta, quando venivo chiamata per le urgenze, l'esordio era questo: «mi scusi signora, può passarmi il Pretore?» E io rispondevo: «No, guardi che il Pretore sono io». La storia delle donne in magistratura è stata particolare. L'articolo 3 della Costituzione prevede che non ci siano distinzioni di sesso e, quindi, avrebbero potuto entrare fin dal 1948. Non è stato così ed è stata necessaria una legge del 1963 per consentirlo. Quello che è accaduto poi ha dato però una grande lezione in quanto oggi le donne in magistratura sono la maggioranza. Quando veniamo valutate per le competenze (ricordo che il concorso prevede una prima prova scritta anonima) ce la facciamo. Quando invece nella scelta entrano altri elementi la situazione si complica. Anche in magistratura, però, nelle posizioni apicali siamo poche.

Più in generale, osservo che i diritti delle donne sono, tutto sommato, di recente acquisizione e di per sé, quindi, fragili. In un batter d'ali se ne possono andare, basta vedere cosa succede in diverse aree del mondo. Teniamoceli stretti, non diamoli per scontati e continuiamo la strada per la parità, che è ancora lunga.

**Cosa pensa della necessità di declinare al femminile tutte le cariche professionali e politiche?**

Capisco chi fa questo ragionamento, ma non lo condivido. La parità dei generi, e non mi

riferisco solo agli uomini e alle donne, passa attraverso i comportamenti e non attraverso le parole. E solitamente il lessico non precede l'evoluzione dei costumi, ma la segue. Ho la sensazione che viviamo in un mondo in cui siamo molto corretti nella forma, ma poco nella sostanza, e pensiamo che sia sufficiente. Ci salverà la sostanza, non la forma.

**Quali sono i progetti da condividere con Ca' Foscari che vorrebbe promuovere, grazie anche alla recente convenzione che ha ufficialmente sancito i rapporti istituzionali?**

Il rapporto tra l'Università e l'Ateneo Veneto è molto antico. Nel gennaio del 1868 qui, in Ateneo, l'economista Luigi Luzzatti presentò al pubblico il progetto per la costituzione di una Scuola di Commercio, che sarebbe diventata la Regia Scuola Superiore di Commercio e poi l'attuale Ca' Foscari. Ricordo anche che molti soci provengono da questa Università. Più legati di così non si può.

A dicembre del 2021 è stata firmata una convenzione che vedrà collaborare Ca' Foscari e l'Ateneo Veneto nei settori dell'informazione scientifica, della didattica e della ricerca. Verranno organizzati convegni e seminari e si attiveranno tirocini. Credo molto a questa

possibilità per studenti e laureati di sperimentare un'attività lavorativa. La convenzione prevede anche un comitato di coordinamento e la possibilità di utilizzare le rispettive sedi e la web radio Ca' Foscari. Ho ascoltato con molto interesse la relazione che ha tenuto la Rettrice durante l'inaugurazione dell'Anno Accademico. L'Università ha una programmazione così densa e un tale ventaglio di iniziative che troveremo sicuramente delle sintonie. Ad esempio *Venewhere* [la diffusione nella città lagunare di un nuovo modello di residenzialità legato, in particolare, ai cosiddetti 'anywhere workers', Ndr] è un progetto molto in linea con il programma del mio quadriennio di Presidenza. Ho incontrato recentemente la Rettrice e ho trovato molta consonanza, sia da un punto di vista contenutistico che nell'approccio organizzativo. Che sia perché siamo due donne?

**Con tre parole come definirebbe il compito che l'Ateneo Veneto si impegna a svolgere nei quattro anni del suo mandato?**

Tradizione, Innovazione e Divulgazione.





### **Antonella Magaraggia**

Nata a Belluno il 19 luglio 1959, vive a Venezia da oltre trent'anni. È stata nominata magistrato dal 1985 e ha maturato numerose esperienze professionali avendo ricoperto varie funzioni, in prevalenza a Venezia.

È stata pretore, giudice di Tribunale, giudice minorile, Presidente di sezione e, da ultimo, Presidente di Tribunale. Si è occupata sia della materia penale che di quella civile.

È stata nominata componente di due Commissioni presso il Ministero della giustizia. Ha promosso la formazione di vari Osservatori sulla giustizia civile, destinati a promuovere la qualità e l'efficienza nel settore giustizia. Da sempre impegnata nell'associazionismo giudiziario, è stata Presidente nazionale del Movimento per la giustizia-Art.3.

Intensissima l'attività didattica che svolge da oltre trent'anni, tra l'altro per il Consiglio Superiore della Magistratura e per la Scuola Superiore della Magistratura. Fa parte dell'Ateneo Veneto dal 2001 e nel 2021 è diventata sua Presidente.